

Politecnico «Fase 3» senza Erasmus

Pochi, pochissimi studenti in classe (solo il 25 per cento della quota tradizionale). Nessuno sugli aerei o sui treni per andare oltreconfine. Il Politecnico di Torino si riorganizza in vista del prossimo anno accademico. Per l'emergenza sanitaria, si punta a una didattica ibrida. Le lezioni, per la maggioranza degli iscritti, si svolgeranno a distanza come nel lockdown, ma sarà assicurata la presenza fisica per svolgere le attività di laboratorio, i tirocini nelle aziende e le classi progettuali. Insomma, nel 2021 non si tornerà alla normalità. Anche se il rettore Guido Saracco assicura: «La nostra qualità didattica non ne risentirà». L'ateneo di corso Duca investirà 3 milioni di euro per acquistare gli strumenti tecnologici necessari per sostenere la sfida della Fase 3. Intanto si devono mettere l'anima in pace quegli studenti pronti a fare le valige per andare a all'estero. Almeno per il primo semestre, il Politecnico ha bloccato tutti i progetti Erasmus e di «mobilità in uscita».

«Supereremo anche questo momento. Chi deciderà di venire a Torino entrerà in una grande comunità dove poter crescere non solo come professionista, ma anche come persona». Il rettore Saracco si augura che per il prossimo anno non ci sia una drastica riduzione delle iscrizioni. E, tanto meno, una fuga dei fuorisede da Torino. Anche se il Politecnico ha scelto di ripartire nel modo più prudente possibile. Per garantire il distanziamento, ogni giorno sarà permesso a soli 2.500 studenti frequentare le lezioni dal vivo. Si siederanno in una delle 60 aule predisposte ad hoc indossando una delle due mascherine fornite dall'ateneo.

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA